

Ciastel de Tor, la mostra unisce l'arte e la natura

di Daniela Mimmi

► SAN MARTINO

Si intitola SMACH, che sta per SanMartinArtCultureandHistory. È una mostra a cielo aperto in dieci località d'interesse storico-culturale del comune di San Martino in Badia, giunta alla seconda edizione, che resterà aperta al pubblico fino al 12 settembre.

Le opere esposte sono state selezionate da una giuria di esperti durante un concorso d'arte internazionale al quale gli artisti hanno partecipato proponendo le installazioni più diverse. «Le opere artistiche hanno lo scopo di suscitare l'interesse per l'arte e di valorizzare il territorio dolomitico in cui le opere artistiche sono immerse. Attraverso il dialogo fra arte e natura si vuole sostenere una conoscenza approfondita e in fieri degli aspetti storici, culturali e tradizionali del comune di San Martino in Badia. I visitatori saranno coinvolti sul versante emotivo da una prolifica combinazione tra natura straordinaria, architettura senza tempo e arte innovativa» spiegano gli organizzatori. Il tema di questa edizione è «Confine» e la mostra, che consiste in opere Land-Art/public-art, mostra come gli artisti percepiscono il confine, un «luogo» non del tutto afferrabile, misterioso, che offre però allo stesso tempo una sconfinata vivacità di approccio. Tra gli artisti selezionati ci sono Valeria Ambi con il suo labirinto di metallo che si intitola



La grande macchina fotografica di Mariano Dallago (foto smach.it)

«Tra i visibile e l'invisibile», Barbara Henning che issa una bandiera decorata con frammenti della volta celeste, Mariano Dallago che ha ricostruito una macchina fotografica a soffietto in scala maggiorata in modo tale da renderla accessibile agli avventori, Marco e Martin con la loro «Gratwandern» ovvero «trovarsi in una situazione ambigua», una strada ricoperta da rettangoli d'erba. E poi ancora Alois Steger che presenta il suo «Gader Garten», un orto quadrato, delimitandolo con una siepe inconsueta, fatta di sci, e riempito di racchette, Barbara Tavella con il suo «Ralegreiete», Peter Chiusole con la sua «Camera Reflex» che si specchia sulle acque tranquille del laghetto di Pares, Simon Perathoner con «Panora-

ma», un tabellone informativo con la foto panoramica del «Sas de Pütia» in cui l'artista ha riportato sul pannello la serie di codici esadecimali usati dalla macchina fotografica per memorizzare lo scatto, Stefano Cagnol con il suo Termo Terminus, un maso piazzato in un prato di montagna, e Claudia Barcheri con le sue foto della Casa La Curt.

Il tema del confine si collega anche alla mostra del Museum Ladin Ciastel de Tor «1914-1918 / Oltre ogni confine / I Ladini raccontano la loro storia» che resterà aperta fino al giugno del prossimo anno e alla mostra collettiva «Confins» dell'associazione degli artisti ladini EPL - Ert por i Ladins esposta nell'istituto ladino Micurá de Rù fino al prossimo 12 settembre.